

IL LIBRO Il nuovo romanzo di Domenico Cacopardo, magistrato e scrittore, per **Marsilio**: ritmo, misteri e ironia

L'INDAGINE DI AGRÒ PROFUMA DI SICILIA

Ritorna l'ex procuratore della Repubblica protagonista di un impeccabile giallo con atmosfere pirandelliane: non soltanto delitti

Silvia Allegri

Il decesso in circostanze misteriose del maturo amante di una giovane violoncellista. La scomparsa improvvisa della ragazza mentre prendono corpo i sospetti sul suo ruolo nella morte del compagno. Il ritrovamento, in un palazzo di Roma, di un cadavere orrendamente mutilato e decapitato.

Il generale dei paracadutisti Pancrazio Lotale, in pensione, alla ricerca disperata della figlia Dominique, decide quindi, con la moglie, di rivolgersi all'ex procuratore della Repubblica Italo Agrò, divenuto titolare di un importante studio legale di Roma. Sarà lui a dover far luce sui fatti, tra interessi malavitosi e delicati dettagli da insabbiare.

Nel romanzo *Io, Agrò e il generale* (Marsilio, collana Farfalle, 2021), da pochi giorni in libreria, il magistrato e scrittore Domenico Cacopardo offre ulteriore prova del suo grande talento nella costruzione di un giallo impeccabile. Dove i moventi passionali si intrecciano con gli affari economici, e gli amori clandestini si dividono la scena con complessi equilibri diplomatici.

A fare da teatro a una vicenda più complessa di quanto si potesse immaginare ci so-

de l'economia, della cultura e della società, e ha attualmente sede a Roma, Milano e Venezia. Cacopardo ne è suo componente a vita. A questa attività unisce pa-

rallelamente quella della scrittura, dove è sempre presente uno sguardo fortemente critico rispetto a certe indifferenze della classe politica e imprenditoriale.

Ha collaborato con diversi quotidiani e periodici, e in veste di romanziere ha dato vita al personaggio Italo Agrò, sostituto procuratore e suo alter ego, uomo malinconico e distaccato, romantico e onesto, protagonista di molti dei suoi gialli, da *L'endiadi del dottor Agrò* a *Cadenze d'inganno*, da *L'accademia di vicolo Baciadonne* a *Agrò e la deliziosa vedova Carpino*.

Il premio. Tra le sue raccolte di versi, invece, si contano *Polidemo* e *altro*, *Il guerriero egizio* e *L'implicito sublime*, opere che lo hanno portato a vincere, nel 1987, il Premio

Pedrocchi per la poesia.

L'autore vanta anche un'esperienza radiofonica, come protagonista di uno spazio sull'emittente Radio 24 dal titolo «Il taccuino del dottor Agrò».

Prosa incalzante e rimandi pirandelliani. La scrittura di Cacopardo è asciutta e incalzante, pur nella generosità dei dettagli che permettono a chi legge di vedere stagliarsi nitidi, davanti ai propri occhi, personaggi, paesaggi e atmosfere.

«Se non 'vedo' il contesto, se non lo sento, mi sembra di scrivere un fantasy», aveva dichiarato l'autore in occasione dell'uscita di un precedente romanzo.

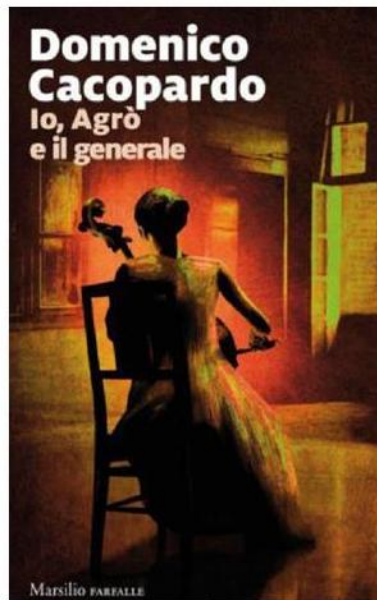
E il discorso non cambia per *Io, Agrò e il generale*: a fare da sfondo al dipanarsi delle indagini arrivano la bellezza selvaggia della costa messinese e i piatti succulenti della cucina siciliana, le sieste rigeneranti e i bagni in mare, quasi in ogni stagione. Condotto con le espressioni colorite del dialetto che contribuiscono a ricreare un ambiente capace di risuonare autenticamente alle orecchie del lettore, strappando più di un sorriso e stemperando la tensione.

Ma si sente, forte, anche l'eco di atmosfere marcatamente pirandelliane: il romanzo di fatto unisce il ritmo incalzante del giallo all'ironia e ai paradossi delle sue commedie, al punto che perfino l'autore interviene in certi dialoghi, in un continuo e pungente scontro con Agrò e il generale Lotale.

Il rimando a Così (se vi pare) si percepisce nettamente, nell'opera: ad aprire e chiudere la vicenda c'è infatti la narrazione dell'incontro tra Agrò, il generale e l'autore, che accoglie i suoi ospiti nel suo casale immerso nella ver-

de campagna dell'Umbria, un buen retiro che tuttavia non impedisce al protagonista di provare una struggente nostalgia per la sua terra siciliana.

© Marsilio editore



La copertina del romanzo di Domenico Cacopardo

L'autore



Domenico Cacopardo classe 1936, siciliano, è stato consigliere di Stato fino al 2008, Magistrato per il Po a Parma e Magistrato alle Acque a Venezia, fondatore dell'Aspen Institute Italia

Una complessa storia di delitti e affari che si sviluppa tra Roma, l'Abruzzo, l'Umbria e Taormina

no Roma, l'Abruzzo ma, soprattutto, la Sicilia dei piccoli comuni del comprensorio turistico di Taormina, Letojanni e la vicina Sant'Alessio.

E non manca la presenza di Thèlema, sedicente comunità musicale fondata nel 1922 a Cefalù dal satanista Aleister Crowley, già comparsa anche in altri autori siciliani, che qui è teatro di parte delle vicende nella sua sede abruzzese di Civitella Alfedena, in un convento dismesso, sotto la guida dello spiritato Gaudio Ortiz.

L'opera è il nuovo tassello di una lunga serie di romanzi, racconti, poesie e articoli di Domenico Cacopardo.

Classe 1936, siciliano, è vissuto in varie città italiane, condotto dagli impegni professionali: è stato consigliere di Stato fino al 2008, Magistrato per il Po (Parma) e Magistrato alle Acque (Venezia).

Ma non solo: Cacopardo ha fondato l'Aspen Institute Italia, sede italiana dell'Aspen Institute, nato negli Stati Uniti nel 1950 per iniziativa di un gruppo di intellettuali e uomini di affari americani convinti della necessità di rilanciare il dialogo, la conoscenza e i valori umanistici in una realtà geopolitica internazionale complessa e in evoluzione, all'indomani della seconda guerra mondiale.

In Italia l'Istituto ha iniziato la propria attività nel 1984 con una forte caratterizzazione transatlantica, promuove il libero confronto sulle sfide più attuali della politica,

